

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

31 agosto 2026

seguidi su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 31/08/2026

SCENARIO BANCHE

31/08/26	Italia Oggi Sette	8 Addio al contante? Non ancora	Cerne Tancredi	1
31/08/26	L'Economia del Corriere della Sera	8 Utili a oltre 15 miliardi di euro Il semestre d'oro delle Big 5	Righi Stefano	3
31/08/26	L'Economia del Corriere della Sera	9 Caccia al Leone Intesa chiede il sì ai soci Unicredit alla finestra (per ora)	Righi Stefano	5
31/08/26	L'Economia del Corriere della Sera	26 Conti correnti sempre più cari Ecco i migliori - Banche, tassi più alti (ma non sui depositi)	Puato Alessandra	7
31/08/26	Repubblica Affari&Finanza	1 Circo Massimo - Il Risiko brucia: battesimo del fuoco per la Consob - L'esposto di Intesa contro Mps risveglia la Consob dal letargo La prima prova di Stazi	Giannini Massimo	12
31/08/26	Repubblica Affari&Finanza	6 Con Intesa parte il gioco dell'Opas - Con l'assemblea di Intesa al via il gioco dell'Opas	Greco Andrea	14
31/08/26	Repubblica Affari&Finanza	7 Il riassetto della Delfin al centro del risiko	Pons Giovanni	18
31/08/26	Stampa	20 Extraprofitti, Londra come Roma "Tasse a banche e grandi petrolieri"	Baroni Paolo	20

SCENARIO FINANZA

31/08/26	L'Economia del Corriere della Sera	4 Soci che litigano, le critiche di Leonardo Maria Del Vecchio L'anno difficile di Essilux Stabilità e rilancio la grande sfida per Milleri - Famiglie e litigi la grande sfida per Milleri (e per Essilux)	Polizzi Daniela	21
----------	------------------------------------	--	-----------------	----

SCENARIO ECONOMIA

31/08/26	L'Economia del Corriere della Sera	1 Le idee italiane che sbarcano in Francia - Sindrome francese? Debito, deficit, difesa Quei dibattiti oltralpe che servirebbero a noi	de Bortoli Ferruccio	24
31/08/26	Repubblica Affari&Finanza	2 Cosa resta del Pnrr luci e ombre del piano - Spendere non basta la vera sfida è adesso	Altomonte Carlo - Conte Maddalena	27
31/08/26	Sole 24 Ore	2 Carrello della spesa In cinque anni rincari del 30%: olio e caffè record - Carrello della spesa più caro del 30% in 5 anni: olio, caffè e ortaggi i più colpiti	Finizio Michela - Spotorno Giorgio	31

L'Europa fa dietrofront: dopo anni di calo torna a crescere l'uso del cash. L'indagine Bce

Addio al contante? Non ancora

L'Italia è leader con il 99% delle imprese che lo accetta

Non si tratta di resistenza ideologica, quanto di un pragmatismo commerciale guidato dalle preferenze dei consumatori, dalla ricerca di resilienza operativa e dalla necessità di proteggersi dalle inefficienze o dai costi delle infrastrutture digitali

Accanto al 92% di aziende che continua ad accettare il denaro contante, l'88% ha fatto sapere di accettare anche carte fisiche. Ma a registrare un'espansione travolgente sono stati i pagamenti via smartphone e dispositivi mobili: la percentuale di imprese che accetta questo genere di transazioni è quasi raddoppiata

Pagina a cura
di **TANCREDI CERNE**

L'Europa torna a strizzare l'occhio al denaro contante. Lasciata alle spalle la crociata al cash a favore della corsa ai pagamenti digitali alimentata dall'onda lunga della pandemia, la propensione delle piccole e medie imprese europee a limitare banconote e monete presso i propri punti vendita fisici ha segnato una battuta d'arresto registrando un significativo recupero soprattutto in Italia e Grecia.

Sono questi i risultati emersi dall'inchiesta condotta dalla Banca centrale europea (Bce) su un campione di oltre 8.000 imprese operanti in 21 Paesi dell'area euro che ha mostrato come la quota di imprese che accetta banconote e monete ai punti vendita fisici sia tornata a salire nell'ultimo biennio, passando in media dal 90% del 2024 al 92% del 2026. Un'inversione di tendenza che i banchieri centrali di Francoforte non esitano a definire un segnale di pausa nel declino strutturale del cash come strumento di pagamento. Ma che nel frattempo lascia aperto un punto di domanda sull'efficacia della diffusione dei pagamenti digitali nel Vecchio continente. Non si tratta di resistenza ideologica, quanto piuttosto di un pragmatismo commerciale

guidato dalle preferenze dei consumatori, dalla ricerca di resilienza operativa e dalla necessità di proteggersi dalle inefficienze o dai costi delle infrastrutture digitali.

Soprattutto in Italia dove la centralità della moneta fisica si attesta su posizioni di assoluta leadership, confermandosi come uno dei mercati in cui l'accettazione del contante rimane più diffuso in Europa.

Secondo i dati Bce, infatti, il nostro Paese, insieme alla Grecia, sarebbe quello con il tasso di accettazione del contante più alto dell'intera zona euro: ben il 99% delle piccole e medie imprese italiane che vendono a clienti privati in negozi, ristoranti, hotel e strutture per il tempo libero dichiara di accettare pagamenti in cash. Un dato che colloca l'Italia agli antipodi di Paesi come il Belgio (81%) e soprattutto Cipro, punta di diamante nella lotta al contante con appena il 76% degli esercizi commerciali inclini ad accettare monete e banconote.

I settori "cash friendly". Guardando ai settori, la ricognizione della Bce ha mostrato come il commercio al dettaglio, la ristorazione e l'hôtellerie restino i comparti più fedeli al contante, con un tasso di accettazione medio del 93%.

Più tiepido il settore dell'arte, intrattenimento e attività ricreative, fermo all'84%, sebbene la tendenza risulti in miglioramento rispetto alla rilevazione

precedente. Scendendo nel dettaglio dei sottosettori, sono le stazioni di servizio a guidare la classifica del retail con il 96% di accettazione, mentre nell'intrattenimento, i teatri e le sale da concerto si sono mostrati più inclini al cash (90%) rispetto agli impianti sportivi (82%).

Ma quali sono le ragioni per cui sempre più aziende (soprattutto quelle di dimensioni più grandi) stanno progressivamente strizzando l'occhio al digitale rispetto al denaro contante? Secondo l'analisi della Bce, tra le motivazioni di chi rifiuta il cash, la causa prevalente resta il limitato utilizzo da parte dei clienti (36%, pur in calo dal 39% del 2024).

Ma c'è stata una crescita marcata anche nelle difficoltà logistiche legate alla gestione della liquidità: il 35% delle aziende che non accettano contante ha infatti citato le complicazioni e l'onerosità legate ai versamenti e ai prelievi bancari, una percentuale in forte aumento rispetto al 22% registrato due anni prima. Un dato che pone l'accento sul progressivo diradarsi degli sportelli bancari sul territorio e sulla razionalizzazione delle infrastrutture di cassa, aspetti che aumentano i costi indiretti di gestione della moneta fisica per le imprese.



Tra i rischi percepiti associati al contante spiccano il pericolo di errori nel dare il resto (32%) e le preoccupazioni legate alla sicurezza e al rischio di furti o rapine (29%).

Sul fronte della gestione operativa, l'analisi della Bce ha messo in evidenza un cambiamento significativo nelle abitudini di deposito e prelievo. Lo sportello bancario è tornato protagonista confermandosi come il canale più utilizzato sia per i prelievi (60% delle imprese che prelevano cash) sia, novità di quest'anno, per i depositi (58%), superando per la prima volta le macchine automatiche di deposito, ferme al 55% e che nelle precedenti rilevazioni del 2021 e 2024 erano il canale preferito. In diminuzione, invece, il ricorso alle società specializzate nel trasporto valori, sia per i prelievi (dal 21% al 7%) sia per i depositi, segno di una possibile riorganizzazione dei costi di gestione del contante da parte delle aziende targate Ue.

Il ruolo dei pagamenti digitali. Questo vuol dire che l'Europa ha decretato il fallimento dei pagamenti digitali? Assolutamente no. Al contrario. Accanto al 92% di aziende che continua ad accettare il denaro contante, l'88% ha fatto sapere di accettare anche car-

te fisiche (un dato in lieve crescita rispetto all'87% registrato nel 2024).

Ma a registrare un'espansione travolgente sono stati i pagamenti via smartphone e dispositivi mobili: la percentuale di imprese che accetta questo genere di transazioni è quasi raddoppiata nel giro di un solo biennio, balzando dal 36% del 2024 a un considerevole 68% nel 2026.

Wallet digitali, pagamenti istantanei e soluzioni contactless da smartphone si sono quindi diffusi a ritmi molto più rapidi rispetto alla capacità del contante di perdere terreno, disegnando uno scenario di coesistenza tra strumenti piuttosto che di progressiva estinzione del cash.

In questo contesto, un quarto delle imprese dell'area euro (25%), secondo l'analisi della Bce, ha dichiarato di aver introdotto misure specifiche per incentivare l'uso dei pagamenti digitali da parte dei clienti, come l'installazione di casse dedicate o promozioni mirate. Mentre il 13% delle aziende ha predisposto terminali per self-checkout con pagamenti digitali.

Anche nella gestione automatizzata, tuttavia, il contante sembra mantenere un ruolo significativo: nel 52% delle imprese dotate di casse automatiche, al-

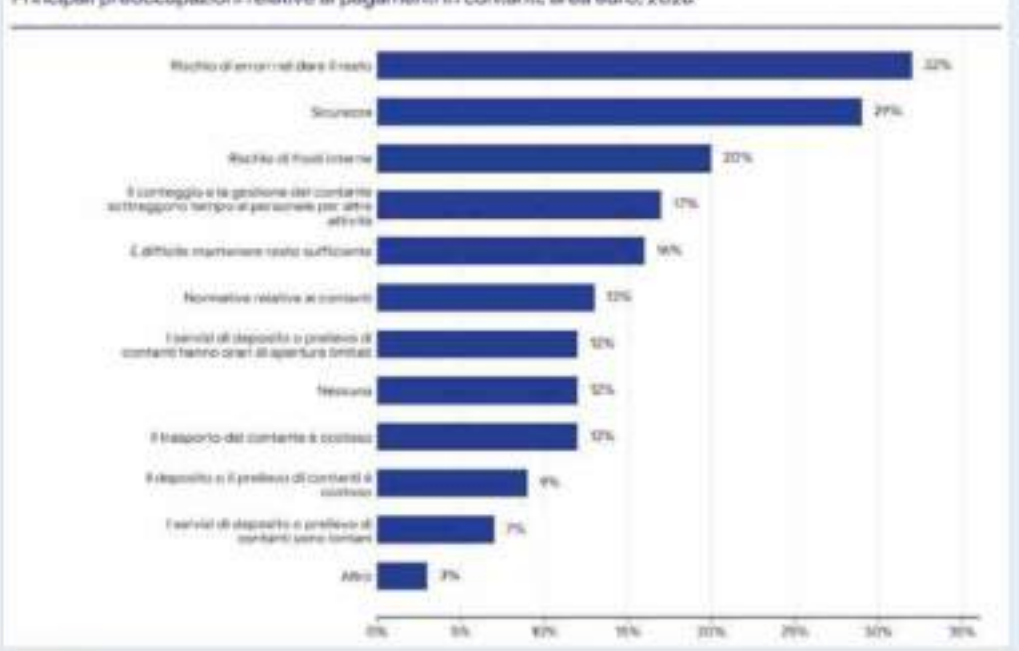
meno una parte dei terminali consente infatti il pagamento anche con banconote e monete. E sotto il profilo della tecnologia gestionale di cassa, il 38% delle imprese ha adottato registratori evoluti a fronte di un 37% che fa uso di casseforti intelligenti per l'accredito e la custodia protetta della liquidità.

Il futuro del cash targato Ue. Conclusa la ricognizione del presente, il report della Bce ha restituito un'immagine di sostanziale staticità riguardo all'evoluzione futura dei pagamenti in contanti nel Vecchio continente: il 92% delle aziende che oggi accetta cash prevede infatti di continuare a farlo nei prossimi cinque anni con alcune eccezioni più marcate come Cipro, dove oltre metà delle imprese si dice incerta sul mantenimento del contante come opzione di pagamento, seguita da Grecia e Bulgaria. Un paradosso, quello greco, se si considera che proprio Atene vanta oggi uno dei tassi di accettazione del contante più alti d'Europa: segno che l'attuale ampia diffusione del cash non garantisce automaticamente la sua tenuta nel tempo.

— © Riproduzione riservata —

Le criticità legate all'uso del contante

Principali preoccupazioni relative ai pagamenti in contanti, area euro, 2026.



UTILI A OLTRE 15 MILIARDI DI EURO IL SEMESTRE D'ORO DELLE BIG5

Risultato netto in crescita del 3,7 per cento rispetto a un anno fa. Ma i profitti corrono anche nelle banche di minor dimensione. Sul fronte dei prestiti concessi alla clientela si registra un flusso di finanzia fresca pari a 98 miliardi. Continua il riequilibrio dei ricavi: meno interessi nonostante l'aumento dei tassi, maggiori commissioni

di **STEFANO RIGHI**

Ricominciamo dai numeri. Dopo settimane di progetti e di rumors, la solidità dei bilanci della prima metà dell'anno può aiutare a tornare con i piedi per terra, sebbene la corsa verso un titolo ad effetto sembra aver contagiato chiunque, anche le banche. Unicredit: «Un cambio di passo segnato dai migliori risultati al secondo trimestre e al primo semestre della nostra storia». Intesa Sanpaolo: «Gruppo che si posiziona ai vertici mondiali per impatto sociale». Monte dei Paschi di Siena: «Utile netto del secondo trimestre pari a euro 610 milioni (+20,2 per cento trimestre su trimestre e +27,3 per cento anno su anno), che porta l'utile netto del semestre a superare euro 1,1 miliardi, in crescita del 25,3 per cento». Banco Bpm: «Redditività, qualità degli attivi e generazione di capitale a livelli record consentono un'accelerazione della remunerazione agli azionisti». Bper Banca: «Miglior semestre di sempre». Le frasi che precedono non sono parte di una prossima campagna pubblicitaria, ma sono tratte dalla prima pagina del comunicato, ufficiale e obbligatorio, con cui i cinque istituti di credito hanno reso noto l'andamento dei primi sei mesi dell'anno. Viene da giustificare, ma solo per un attimo, la richiesta di ritassare gli utili che proviene dalla frangia più populista dell'arco parlamentare.

Il riassetto

Le banche vanno bene e dovrebbe essere motivo di soddisfazione per l'intero sistema economico, non motivo di rivalsa. Se qualcuno ripensa a qual era la situazione dieci anni fa, con le italiane in fondo alla classifica di solidità europea e i fallimenti a catena, sembra passato più di un secolo. Invece oggi, Unicredit si conferma un leader europeo capace di vincere in Germania, Intesa vale più di cento miliardi in Borsa e complessivamente si sta preparando un generale riassetto dell'architettura nazionale che proietta il Paese verso dinamiche future con una struttura finanziaria che si prospetta capace di assecondare le richieste dei vari settori industriali come mai finora.

I risultati sostengono queste posizioni. I primi cinque gruppi, protagonisti di questa pagina, nel primo semestre 2026 hanno realizzato utili netti pari a 15,131 miliardi di eu-

ro. Nel medesimo periodo del 2025 si erano fermati a 14,593 miliardi. Quest'anno hanno portato a casa, dopo tutti i costi e le tasse, 538,31 milioni in più, un incremento del 3,689 per cento. È il segnale di aziende che funzionano, perché la tendenza a migliorare il risultato netto è stata condivisa, nel complesso, anche dalle altre realtà rilevanti a livello nazionale, sebbene con specializzazioni diverse o territorialità circoscritte. Le imprese che trovate rappresentate nella tabella «Le altre banche» hanno complessivamente visto aumentare il loro utile netto aggregato del 3,952 per cento, in sostanza allineandosi alle big, passando complessivamente ai 2,195 miliardi del 2025 ai 2,282 miliardi di quest'anno, con un incremento di 86,777 milioni di euro di risultato netto. Non mancano, guardando gli utili, neppure le frenate: da Banca Ifis, al Credito Emiliano fino al Banco Bpm. Ma la sostanza non cambia, appaiono al momento episodi circoscritti: la tendenza è chiara e delineata.

Fondamentale

Il ruolo fondamentale del prestito bancario, soprattutto in un momento di importante discontinuità rispetto al passato, sul fronte tecnologico, industriale, dei mercati, emerge nel complesso dei crediti concessi alla clientela non bancaria. Le cinque big hanno in essere prestiti per 1.327,758 miliardi di euro, in crescita del 7,973 per cento rispetto al primo gennaio 2026, quando il complesso pesava per 1.229,713 miliardi. Novantotto miliardi di finanzia fresca in più verso privati e famiglie, con Unicredit primo in questa particolare graduatoria (con oltre 42 miliardi di euro). Ed è qui che si evidenzia il ruolo sociale dell'infrastruttura privata finanziaria.

Industrialmente, invece, si conferma la divaricazione tra le fonti dei ricavi. Nonostante il rialzo dei tassi e con i Btp in area 4 per cento, il contributo al conto economico della voce «Interessi netti» tende a diminuire, mentre aumentano le commissioni, che sembrano rappresentare meglio il nuovo rapporto della banca con la propria clientela di massa. Meno costi fissi, più prestazioni da remunerare in funzione del servizio e della qualità offerta.

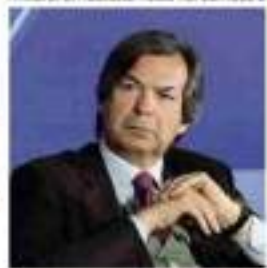
© RIPRODUZIONE RISERVATA





Andrea Orcel
Unicredit ha realizzato 6.123 miliardi di utili netti nel primo semestre 2026

Carlo Messina
Per Intesa Sanpaolo di sono 5.554 miliardi di risultato netto nel semestre



Luigi Lovaglio
Il Monte dei Paschi di Siena ha chiuso la metà d'anno con 1.117 miliardi di utile

Gianfranco Paga
Il gruppo Bper ha toccato il record di 1.2 miliardi di utile nel semestre



Giuseppe Castagna
Il Banco Bpm ha registrato utili semestrali per 1.060 miliardi di euro

Unicredit Dati in miliardi di euro

	Al 30/6 2026	Al 30/6 2025	Variaz. %
Interessi netti	7.245	7.304	-0,8
Commissioni nette	4.782	4.477	+6,8
Proventi operativi	13.394	12.701	+5,3
Oneri operativi	4.595	4.636	-0,9
Rettifiche su crediti	0.486	0.513	-5,3
Crediti verso clientela	4.758	4.335	+9,8
Utile netto	6.123	6.115	+0,1
Capitalizzazione: 126 miliardi (30,1 al 1/1/22)			

Fonte: Bilanci societari

S.A.

Intesa Sanpaolo Dati in miliardi di euro

	Al 30/6 2026	Al 30/6 2025	Variaz. %
Interessi netti	7.680	7.432	+3,3
Commissioni nette	5.131	4.891	+4,9
Proventi operativi	14.533	13.795	+5,3
Oneri operativi	5.222	5.260	-0,7
Rettifiche su crediti	0.428	0.505	-15,2
Crediti verso clientela	4.73.125	425.033	+2,8
Utile netto	5.554	5.216	+6,5
Capitalizzazione: 119,3 miliardi (44,2 al 1/1/22)			

Fonte: Bilanci societari

S.A.

Mps Dati in milioni di euro, al netto di Mediobanca

	Al 30/6 2026	Al 30/6 2025	Variaz. %
Interessi netti	2.097,5	2.091,1	+0,3
Commissioni nette	1.288,4	1.243,9	+3,6
Proventi operativi	4.024,4	3.866,3	+4,1
Oneri operativi	1.724,5	1.736,1	-0,7
Rettifiche su crediti	130,9	137,4	-4,7
Crediti verso clientela	148.185	142.842	+3,7
Utile netto	1.117,8	892,4	+25,1
Capitalizzazione: 34,6 miliardi (era 0,9 al 1/1/22)			

Fonte: Bilanci societari

S.A.

Bper Banca Dati in milioni di euro

	Al 30/6 2026	Al 30/6 2025	Variaz. %
Interessi netti	2.211.805	2.181.619	+1,38
Commissioni nette	1.353.446	1.292.032	+4,75
Proventi operativi	3.876.186	3.708.749	+4,51
Oneri operativi	1.605,32	1.669.758	+3,86
Rettifiche su crediti	591	529	+0,38
Crediti verso clientela	129.693,81	128.738,065	+0,74
Utile netto	1.276.601	1.155.518	+10,48
Capitalizzazione: 29,2 miliardi (era 2,57 al 1/1/22)			

Fonte: Bilanci societari

S.A.

Banco Bpm Dati in milioni di euro

	Al 30/6 2026	Al 30/6 2025	Variaz. %
Interessi netti	1.537.044	1.602.082	-4,1
Commissioni nette	1.420.529	1.242.758	+13,8
Proventi operativi	3.196.171	3.024.012	+5,7
Oneri operativi	1.368.155	1.347,37	+1,5
Rettifiche su crediti	-3.588	+2,28	il 3.
Crediti verso clientela	101.158,15	99.713,56	+1,4
Utile netto	1.060.292	1.214,465	-12,7
Capitalizzazione: 24,2 miliardi (era 3,99 al 1/1/22)			

Fonte: Bilanci societari

S.A.

Le altre banche Utili netti in milioni di euro

	Al 30/6 2026	Al 30/6 2025	Variaz. %
Banca Generali	278,7	200,2	+39,20
Banca Mediolanum	555,6	477,3	+16,40
Banco di Desio	76,057	70,386	+8,00
Credito Emiliano	312.875	371.752	-15,84
FincoBank	340.366	317.836	+7,10
Banca Ifis	7.803	8.711,8	-91,04
Mediobanca	711,2	671,2	+5,90

Fonte: Bilanci societari

S.A.

CACCIA AL LEONE

INTESA CHIEDE IL SÌ AI SOCI

UNICREDIT ALLA FINESTRA (PER ORA)

Messina va in assemblea giovedì 10 settembre

Il riassetto, così come è stato prospettato,
allontanerebbe dal vertice la banca di Orcel,
grande protagonista in Germania, meno in Italia

E ora il mercato sta considerando un rush

Che vinca Messina o Lavaggio, la banca di piazza Gae Aulenti finisce comunque al terzo posto in Italia. Il modello Commerzbank

di **STEFANO RIGHI**

Man mano che passano le settimane da quell'8 giugno che vide Intesa Sanpaolo lanciare un'opas sul Monte dei Paschi di Siena, appare sempre più chiara la portata epocale della trasformazione prospettata, che non mira tanto a Mps, quanto a Trieste, alle Assicurazioni Generali che dallo scorso autunno, alla conclusione dell'acquisizione di Mediobanca, vedono il gruppo senese nel ruolo di primo azionista della compagnia. Trieste è il centro, il crocevia di ogni interesse. Il fine ultimo di molte azioni. E Siena, con la sua secolare banca, sono sulla strada che porta a Trieste. La prova del ruolo strumentale della banca senese? Il fatto che verrà smembrata, data per metà a Unipol e poi chissà.

Intesa, che ha già provato ad attaccare le Generali nel 2017, senza fortuna, ha presentato una prospettiva di integrazione chiara e una offerta economica solida, concreta, preminente. È pronta a pagare un premio del 12,5 per cento sul corrispondente valore delle azioni *ex ante* e condiscende il tutto con un euro cash per ogni azione apportata alla sua iniziativa. Le contro offerte messe a punto da Mps, che vorrebbe integrare al suo interno Banco Bpm e Banca Generali, non sono altrettanto allettanti: rispettivamente nullo o al 10% il premio sui concambi azionari, nessuna componente cash. Ma saranno i soci a va-

lutare le rispettive convenienze e le autorità a controllare il tutto, comprese implicazioni sulla concorrenza e sull'antitrust.

Ma da qui a giovedì 10 settembre, data in cui Intesa ha convocato i soci in assemblea per ottenere il via libera all'aumento di capitale al servizio della quotazione, molte cose possono accadere. Proprio per la portata epocale del riassetto in atto.

Panorama

Se guardate al panorama creditizio, risultano coinvolti dalle operazioni annunciate quasi tutti i maggiori player operanti in Italia: Intesa, Crédit Agricole, Mps, Banco Bpm e Bper. Manca solo Unicredit. Inoltre, se si immaginano le realtà prospettate dalle offerte sul tavolo, qualsiasi sia l'esito finale, Unicredit perderà il ruolo di seconda banca per presenza in Italia. Possono realizzarsi sostanzialmente quattro eventualità: Intesa vince senza toccare la sua offerta; Intesa vince toccando l'offerta attuale; Mps vince con Banco Bpm e Banca Generali; Mps vince con solo una delle due. In tutti questi casi, e non se ne vedono altri, Unicredit scenderà nella classifica del credito nazionale. Nei primi due casi a favore di Bper che attraverso Unipol sarà il secondo polo nazionale; negli altri due casi a favore di Mps.

Nel corso della gestione di Andrea Orcel, Unicredit ha vissuto una straordinaria crescita. Il 27 gennaio 2021, giorno in cui il cda ha indicato Orcel come nuovo ceo, il titolo valeva 7,69 euro. Venerdì 29 agosto era sopra quota 84. Equivale a una crescita del 995 per cento, a cui vanno sommati i dividendi. Il punto fin più alto della parabola è la conquista, ormai prossima, della tedesca Commerzbank. Obiettivo vicino ma non raggiunto, ma già adesso di grande prestigio internazionale e di parallelo

beneficio economico. Però Unicredit non è cresciuta in Italia e Orcel venne chiamato a Milano proprio per rifocalizzare l'attenzione sullo Stivale. Ora, ha davanti un'occasione unica, forse l'ultima, Trieste.

Il piano Commerzbank è stato, comunque vada, un grande successo per Orcel. Acquisti mirati, quote progressivamente acquisite, prima di lanciare un'offerta pubblica. Potrebbe applicare l'insegnamento anche a Trieste, non entrando in contrasto con Intesa Sanpaolo, che ha dichiarato la sua partecipazione nelle Generali come finanziaria e temporanea, non strategica. Intesa oggi ha poco più del 3 per cento di Generali, salirebbe al 16,5 se l'opas su Mps andasse a segno. Unicredit ha l'8,8: può salire dell'11 per cento senza autorizzazioni. È la strategia usata per Commerzbank o, se preferite, quella del Crédit Agricole su Banco Bpm. Un pezzo alla volta. E con quasi il 20% delle Generali in un solo portafoglio tutto cambia.

L'amministratore delegato della Generali, Philippe Donnet, è sul chi vive. Da un lato ha aperto a Mps («disponibilità a valutare la proposta»), dall'altro conosce bene le insidie del mercato. Un anno fa è finito sulla graticola per quel piano nel *wealth management* con i francesi di Natixis. A febbraio, archiviata la *joint-venture* con Parigi, ci sono stati prolungati colloqui con Intesa Sanpaolo per realizzare un polo proprio nel medesimo comparto della ge-



stione della ricchezza. Colloqui che non hanno portato a nulla di utile e che anzi, alla fine, hanno allontanato le parti.

E ora? Cosa aspetta Trieste? In città c'è chi teme che l'attacco di Intesa a Mps porti con sé non solo la spartizione degli sportelli di Siena a favore di Unipol-Bper, ma anche l'uscita dal gruppo assicurativo di Alleanza che, con la medesima destinazione, moltiplicherebbe l'importanza nazionale della stessa Unipol.

La partita è apertissima e tutto può accadere. Per questo prendere posizione nel capitale delle Generali sta diventando un'urgenza, non solo per Unicredit. Orcel può comperare sul mercato indistinto. Ma anche da singoli privati. Generali per Mps è sempre stato un *nice to have*, nulla di più, ma oggi potrebbe valere moltissimo. Come quel 10 per cento in capo agli eredi di Leonardo Del Vecchio, che evidenziano qualche nervosismo, potrebbe essere ceduto, almeno in parte. Questa estate bollente sembra davvero non finire mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi comanda sul Golfo

I principali azionisti delle Assicurazioni Generali



Trieste
 Philippe Donnet,
 amministratore
 delegato del
 gruppo Generali

Data Stampa 6 **RISPARMIO** 40

Data Stampa 6 **Conti correnti
sempre più cari
Ecco i migliori**
di **ALESSANDRA
PUATO** 26/27

Banche, tassi più alti (ma non sui depositi)

Per chi sconfina senza fido una tagliola che arriva fino al 18% in media, mentre la remunerazione delle giacenze resta zero. Per le famiglie costi medi annui fra 43 euro online e 153 negli istituti di credito tradizionali. Le più care Bper e Mps, convenienti le Poste. Ing taglia i prezzi per i giovani. L'analisi sui conti correnti di Altroconsumo per L'Economia

di **ALESSANDRA PUATO**

**Si riduce
il divario fra
i depositi
via Internet
e quelli allo
sportello:
i primi ora
costano di più**

**Il gruppo del
Conto Arancio:
«Serviremo
in modo
crescente
la GenZ e
i ragazzi, siamo
competitivi»**

Nel pieno del rischio bancario aumenta il costo del denaro per i correntisti, che però continuano a non vedere alcun rendimento dai soldi depositati. Il tasso passivo massimo sullo scoperto sfiora ormai il 18% nella media delle grandi banche italiane: 17,97%. Era il 17,92% sei mesi fa. Il tasso attivo sulle giacenze, però, resta nullo, benché la Bce lo scorso giugno abbia aumentato i tassi per la prima volta dopo tre anni, portando il tasso di riferimento sui depositi dal 2% al 2,25%. Lo dice l'ultima analisi sui costi dei conti correnti di Altroconsumo per L'Economia del Corriere della Sera, conclusa il 18 agosto fra i maggiori istituti di credito (Banco BPM, Bnl Bnp Paribas, Bper, Credem, Crédit Agricole, Intesa Sanpaolo, Mediobanca Premier, Mps, Poste Italiane, Unicredit). Il confronto è con l'indagine analoga di gennaio.

«I tassi passivi continuano a salire mentre quelli attivi rimangono a zero malgrado i rialzi della Bce — dice Donato Todisco, analista di Altroconsumo che ha condotto l'indagine —. La forbice aumenta a

disapito dei correntisti, mentre il denaro che viene prestato costa sempre di più».

Questo mentre un'altra forbice, invece, si riduce: quella del costo annuo fra i conti online e i depositi tradizionali. Nel panel di Altroconsumo i primi costano in media un po' più di prima. Sui giovani, clienti ambiti, si stanno muovendo al ribasso diverse banche, fra le quali Ing e isybank.

L'ec, Indicatore dei costi complessivi annui costruito secondo i criteri di Banca d'Italia (un parametro orientativo, ma efficace per i confronti), per i conti online è in media di 42,91 euro nella categoria «Famiglie con operatività media», +10,44% da gennaio; ed è di 48,56 euro per i «Pensionati con operatività media», +6,17%. Per il profilo «Giovani», invece, il cartellino medio scende del 6% a 29,69 euro. Sono valori che comunque restano molto convenienti rispetto ai conti tradizionali, dove gli aumenti sono stati minimi, dovuti sostanzialmente ai ritocchi di Unicredit e Bper. L'ec medio dei conti classici per le famiglie è di 153 euro (+0,35%), per i giovani è di 79,96 euro (+0,43%) e per i pensio-

nati è di 134,76 euro (+0,49%).

Le variazioni

Per i conti online gli aumenti del costo medio, nel panel di Altroconsumo, sono dovuti alle mosse di Fineco — che favorisce l'uso dei canali digitali e comunque resta conveniente per l'uso via Internet — e le riduzioni alla nuova politica commerciale di Ing. La prima ha lanciato il Conto One dove il canone è formalmente azzerato, ma sono saliti i costi per le operazioni fisiche. «Il versamento di contanti negli Atm cresce da zero a 2,95 euro — nota Todisco —, la carta di credito multifunzione



passa da 29,65 a 39,95 euro, il rilascio del libretto degli assegni raddoppia. E aumentano costi sui piccoli prelievi di contanti e le commissioni per l'uso degli assegni». Così l'Icc di Fineco sale da 40,41 euro a 76,91 per le famiglie, da 26,24 a 39,04 euro per i giovani e da 39,55 a 64,95 euro per i pensionati. La banca sottolinea i vantaggi del conto, come la gratuità dei bonifici e della carta di debito virtuale.

La banca del Conto Arancio, invece, ha reso strutturali gli sconti per i giovani, abbassando così l'Icc da 35 a 5 euro. Dice: «Serviremo la GenZ e in generale i giovani in modo crescente, siamo competitivi. Anche in assenza di stipendio offriamo agli under 30 le condizioni riservate a chi accredita lo stipendio, come prelievi in Europa senza commissioni, canone della carta di credito azzerato e pagamento gratuito con i bollettini postali». Ing è al terzo posto nel profilo giovani online, dopo Banca Progetto (zero euro) e Bbva (3), ma è la più conveniente, con Banca Progetto, per famiglie e pensionati con uso medio della banca: zero euro. Per i giovani, fra le new bank emerge poi isybank (fuori media) del gruppo Intesa Sanpaolo: l'indicatore di costo annuo è zero per chi ha meno di 35 anni grazie al rimborso dell'imposta di bollo, se dovuta (altrimenti 31,90 euro). «Le promozioni a termine per i giovani, come l'azzeramento del canone, diventano anche qui strutturali», dice Todisco.

Fra le banche tradizionali, benché abbia aumentato l'Icc da gennaio, la meno cara risulta ancora Unicredit: famiglie 90,60 euro, giovani 28,20 e pensionati 80. Questo per un'anomalia nel calcolo dell'Icc: la banca conteggia tutte le operazioni come fossero agli Atm, anziché con le persone fisiche. Ora però, dopo una segnalazione di Altroconsumo a Banca d'Italia, sui fogli informativi di Unicredit appare anche l'Icc con le operazioni in filiale. Così il costo sale per le famiglie di 121,65 euro, per i giovani di 87,90 e per i pensionati di 120,40.

Le più convenienti, senza anomalie, sono perciò le Poste: 98,15 euro per le famiglie, 29,25 per i giovani, 89,15 per i pensionati. Le banche classiche più care sono Bper e Mps, coinvolte nel risiko. La prima, che ha un Icc di 229,78 (+2%) per le famiglie e di 171,98 euro per i pensionati, sottolinea la «crescita dei costi operativi», le «molte iniziative promozionali» e il conto digitale gratuito per i giovani (Bper OnDemand). Mps tocca il picco di 131,40 euro per i pensionati, il 39% più della media.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le classifiche del big

Le soglie medie per profilo di clientela e il dettaglio nelle maggiori banche dell'Italia. L'indicatore dei costi complessivi annui, stimo orientativo dei costi correnti. Dati al 30 agosto 2025

Metodologia: sono stati considerati i costi più significativi della banca dati Altroconsumo che comprende 297 conti correnti. Fonte: elaborazione Altroconsumo per l'Economia del Corriere della Sera su dati Fed



Conti tradizionali famiglie		con operatività media (228 operazioni all'anno allo sportello)		
Banca	Nome conto	Icc in euro agosto 2024	Icc in euro gennaio 2025	Variazione su 6 mesi
Unicredit	Genius	90,60	90,60	+0,0%
Poste Italiane	Conto Bancoposta Start	98,15	98,15	-
Intesa Sanpaolo	New Conto Gold	127,30	127,30	-
Mps	Conto Mps Mio - Plus	140,60	140,60	-
Mediobanca Premier	Conto corrente Premier	144,36	144,36	-
Credem	Conto Credem Facile	160,16	160,16	-
Credito Agricolo	Agricola +	167,49	167,49	-
Banco BPM	Conto Blu	171,18	171,18	-
Bnl Bnp Paribas	Conto Bnl X Smart	200,85	200,85	-
Bper Banca	On demand	229,78	225,28	-2%
Costo medio		133,05	152,52	
Variazione costo medio		+0,33%		
Conti tradizionali giovani		con operatività media (104 operazioni all'anno allo sportello)		
Banca	Nome conto	Icc in euro agosto 2024	Icc in euro gennaio 2025	Variazione su 6 mesi
Unicredit	Genius	28,20	28,20	+7,22%
Poste Italiane	Conto Bancoposta Start Giovani	29,25	29,25	-
Credito Agricolo	Agricola +	59,40	59,40	-
Bnl Bnp Paribas	Conto Bnl X Smart	76,90	76,90	-
Credem	Conto Credem semplice	81,53	81,53	-
Banco BPM	Conto Blu	84,54	84,54	-
Bper Banca	On demand	85,25	81,75	+1,79%
Mediobanca Premier	Conto Premier	100	100	-
Intesa Sanpaolo	New Conto Silver	113	113	-
Mps	Conto Mps Mio - Plus	131,40	131,40	-
Costo medio		79,06	79,02	
Variazione costo medio		+0,43%		
Conti tradizionali pensionati		con operatività media (189 operazioni all'anno allo sportello)		
Banca	Nome conto	Icc in euro agosto 2024	Icc in euro gennaio 2025	Variazione su 6 mesi
Unicredit	Genius	80	79,40	+0,76%
Poste Italiane	Conto Bancoposta Start	89,15	89,15	-
Credito Agricolo	Agricola +	122,54	122,54	-
Intesa Sanpaolo	New Conto Gold	128,10	128,10	-
Mps	Conto Mps Mio - Plus	134,60	134,6	-
Mediobanca Premier	Conto corrente Premier	144,36	144,36	-
Credem	Conto Credem Facile	156,24	156,24	-
Bnl Bnp Paribas	Conto Bnl X Smart	157,30	157,30	-
Banco BPM	Conto Blu	163,30	163,30	-
Bper Banca	On demand	171,98	165,98	+3,61%
Costo medio		114,78	114,10	
Variazione costo medio		+0,49%		

52 21 31 rispettivamente +121,65 euro, +87,90 euro, +120,40 euro con i precedenti di persone fisiche

Conti online famiglie con operatività media (228 operazioni in un anno online)

Banca	Nome conto	Icc in euro agosto 2026	Icc in euro gennaio 2026	Variazione su 6 mesi
Ing	Conto corrente Arancio	0	0	-
Banca Progetto	Conto Key	0	Nuovo ingresso	-
Widiba	Conto Widiba classic	20	20	-
Webank	Conto Webank	24	24	-
Banca Sistema	Si Conto Corrente	24,36	24,36	-
Bbva	Conto Bbva	40	40	-
Ilimity Bank Ifis	Conto Ilimity Classic	45,86	45,86	-
Banca Sella	Conto Sella Start	67,70	67,70	-
Fineco	Conto One	76,91	40,41	+90,32%
Banca Mediolanum	Selly Conto*	87,36	87,36	-

• Le new bank*

N26	N26 Standard	8	8	4) 12,36 € per il primo anno
buddy Unicredit	Genius Buddy	18	18	
Revolut	Conto Standard	69,09	69,09	
Isybank	IsyLight	101,60	101,60	

Costo medio 42,91 38,85

Variazione costo medio +10,44%

Conti online giovani con operatività media (164 operazioni in un anno online)

Banca	Nome conto	Icc in euro agosto 2026	Icc in euro gennaio 2026	Variazione su 6 mesi
Banca Progetto	Conto Key	0	Nuovo ingresso	-
Bbva	Conto Bbva	3	3	-
Ing	Conto corrente Arancio	5	35	-85,71%
Banca Sistema	Si Conto	12,50	12,50	-
Banca Mediolanum	Selly Conto*	15	15	-
Webank	Conto Webank	39	39	-
Fineco Bank	Conto One	39,04	26,24	+48,78%
Banca Sella	Conto Sella Start	41,60	41,60	-
Ilimity Bank Ifis	Conto Ilimity Classic	48,50	48,50	-
Widiba	Conto Widiba classic	63,60	63,60	-

• Le new bank*

Isybank	IsyPrime (under 35)	0 ¹	0	8) 5 € il primo anno
N26	N26 Standard	4	4	7) considerato il rimborso dell'imposta di bollo, altrimenti 31,90 €
Revolut	Conto Standard	5,34	5,34	
buddy Unicredit	Genius Buddy	16,50	15	

Costo medio 29,69 31,60

Variazione costo medio -6,05%

Conti online pensionati con operatività media (189 operazioni in un anno online)

Banca	Nome conto	Icc in euro agosto 2026	Icc in euro gennaio 2026	Variazione su 6 mesi
Ing	Conto corrente Arancio	0	0	-
Banca Progetto	Conto Key	0	Nuovo ingresso	-
Webank	Conto Webank	24	24	-
Banca Sistema	Si Conto	24,36	24,36	-
Bbva	Conto Bbva	38	38	-
Ilimity Bank Ifis	Conto Ilimity Classic	39,86	39,86	-
Fineco	Conto One	64,95	39,55	+64,22%
Banca Sella	Conto Sella Start	68	68	-
Banca Mediolanum	Selly Conto*	87,36	87,36	-
Widiba	Conto Widiba classic	90,50	90,50	-

• Le new bank*

N26	N26 Standard	2	2	4) 12,36 € per il primo anno
Buddy Unicredit	Genius Buddy	10	10	
Revolut	Conto Standard	49,27	49,27	
Isybank	IsyLight	106,50	106,50	

Costo medio 48,56 45,74

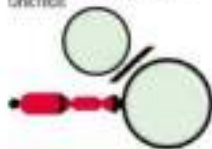
Variazione costo medio +6,17%

5) New bank escluse dalla media

Le voci

Costi medi per operazioni su conto corrente

Fonte: elaborazione Altroconsumo su dati Fidi dati al 18 agosto 2026 per L'Economia del Comiere della Sera. Costi medi per operazioni su conto corrente per Banco BPM, Bnl, Bng, Paribas, Bper, Credem, Credit Agricole, Intesa Sanpaolo, Mediobanca Premier, Mps, Poste Italiane, Unicredit.



La forbice

17,97%

il tasso massimo per chi va in rosso

0%

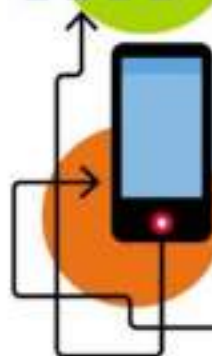
La remunerazione delle giacenze

La top 12 dei low cost

Famiglia con operatività media

Profilo: accreditato stipendio, domiciliazione bollette, 10 bonifici altra banca, 12 rate mutuo, 12 prelievi su sportelli Atm di altre banche, giacenza media annua 2.000 euro. Carta di credito con spesa di 5.000 euro annui

Classifica dei migliori conti correnti, nella banca dati Altroconsumo (297 conti correnti). Elaborazioni al 18 agosto 2026



Operazione	Variazione % in 6 mesi	Costo medio agosto 2026	Costo medio gennaio 2026
Tasso attivo su giacenze	-	0%	0%
Tasso passivo su scoperto	0,06%	17,97%	17,92%
Commissioni istruttoria veloce	-	11,11 euro	11,11 euro
Tasso passivo su fido	0,03%	12,41%	12,38%
Bonifico allo sportello	0,01%	5,80 euro	5,77 euro
Bonifico online	0,01%	0,82 euro	0,81 euro
Bonifico istantaneo online	0,01%	0,82 euro	0,81 euro
Prelievo Atm altre banche	-	1,72 euro	1,72 euro
Chilli/PagoPa	-	1,68 euro	1,68 euro
Utenze allo sportello con addebito in conto	-	3,53 euro	3,53 euro
Bonifico periodico online	-	1,75 euro	1,74 euro
Bollettino postale online	-	1,51 euro	1,51 euro
Carta di credito	-	38,44 euro	38,44 euro
Carta di debito internazionale	-	9 euro	9 euro

Sportello e online (provincia di Milano)

Banche	Conto corrente	Costo totale annuo in euro
Banca di Asti	Conto Match	39
Banca Widiba	Conto Widiba Classic	47
Banca Sella	Conto Premium	60
Ibi Banca	Controcorrente - Pacchetto Semplice Plus	89,75
Unicredit	Conto Corrente Genius	95
Mediobanca Premier	Conto Premier	96
Monte dei Paschi di Siena	Conto Mps Mio (Modulo Easy)	103,20
Intesa Sanpaolo	XME Conto Gold	109,40
Poste Italiane	Conto BancoPosta - opzione Plus	109,80
Banca Popolare Etica	Conto in rete per Medici senza frontiere	118,49
Credito Emiliano	Conto Credem Semplice	122,80
Banco Desio	Conto D.One	123,99

Solo online

Banche	Conto corrente	Costo totale annuo in euro
Ing	Conto Corrente Arancio	0
Bbva	Conto corrente Bbva	18
Fineco Bank	Conto Fineco One	29,90
Banca Sistema	SI conto Corrente	32,90
Illimity	Conto Classic	44
Banca Widiba	Conto Widiba Classic	47
Webank	Conto corrente Webank	49
MeglioBanca	Conto Corrente MeglioBanca	50,99
Buddy Unicredit	Conto Genius Buddy	67
Banco BPM	Conto You	84,20
Credito Emiliano	Credem Link	86
Banca Mediolanum	SellyConto	99

LE COMMISSIONI

Ritocchi ai bonifici Attenzione alle bollette

Non solo gli scoperti di conto. Aumentano anche, benché lievemente, i costi dei bonifici. Un bonifico allo sportello costa ora in media 5,80 euro (dai 5,77 euro di gennaio) mentre online si pagano 82 centesimi (erano 81 sei mesi fa). Sale anche il prezzo del bonifico periodico online, quello che si ordina alla banca di eseguire a scadenze fisse (per esempio, per pagare l'affitto): da 1,74 a 1,75 euro. I dati emergono dalla ricerca di Altroconsumo sui conti correnti per *L'Economia del Corriere della Sera*, conclusa il 18 agosto scorso e condotta in base ai fogli informativi di dieci fra i maggiori istituti di credito in Italia: Banco Bpm, Bnl Bnp Paribas, Bper, Credem, Crédit Agricole, Intesa sanpaolo, Mediobanca Premier, Mps e Unicredit, più Poste Italiane. Il confronto è con l'indagine analoga del 19 gennaio.

Quelli sui bonifici sono ritocchi lievissimi (+0,01% la media), attribuiti da Altroconsumo agli aumenti applicati da Unicredit. La banca di Piazza Gae Aulenti ha infatti modificato le condizioni del suo Conto Genius dal primo luglio: i bonifici ordinari online salgono da 1,20 a 1,30 euro e i cartacei allo sportello di 30 centesimi da 11,50 a 11,80 euro. Può essere il segnale di una tendenza, dopo che i costi dei bonifici istantanei sono stati equiparati per legge a quelli dei bonifici tradizionali? Si vedrà.

Quanto agli scoperti di conto, non soltanto cresce il tasso passivo per chi va in rosso senza fido, passato in media dal 17,92% al 17,97% (+0,06%). Aumenta anche il tasso medio del fido, salito dal 12,38% al 12,41% (+0,03%). Pure qui, sono incrementi leggerissimi nella media, ma possono segnalare un trend: anche perché i picchi superano il 23% (Mps). Mentre il tasso attivo sulle giacenze è fermo da molti anni allo zero. Gli aumenti sono stati applicati infatti da tre banche nel panel, nota Altroconsumo: Mediobanca Premier, che nel suo Conto Premier aumenta il tasso extrafido dal 12,15% al 12,40% e quello sul fido dall'11,65% all'11,90% (Conto Premier); Intesa Sanpaolo, dove il tasso sullo scoperto fino a 1.500 euro è cresciuto dal 21,56% al 21,69% (XMe Conto Gold); e il Monte dei Paschi di Siena, che tocca addirittura il 23,50% con il tasso sullo scoperto fino a 1.500 euro,

contro il 23,40% di sei mesi fa (Conto Mio Plus).

È vero che lo sconfino oltre il fido, in genere, dura poco: la banca chiede subito al cliente di rientrare, perché non vuole default. Quel sostanziale 18% medio rilevato per gli scoperti senza fido è dunque un costo applicato per pochi giorni, spesso per piccole somme. Ma segnala un fatto: le banche stanno facendo pagare un po' di più il denaro ai correntisti che sfiorano. Per fare un confronto, nel luglio del 2024 il tasso passivo medio per gli scoperti senza fido rilevato da Altroconsumo per *L'Economia del Corriere*, in un'indagine analoga, era del 17,70% e quello per i conti affidati del 13,10%. Allora i tassi avevano cominciato a scendere rispetto all'anno precedente. Ora la curva sembra essere girata. Ovvio, poi, che in fase di trattativa individuale si possano ottenere condizioni migliori. Ma questi sono i numeri a cui si può fare riferimento.

Le utenze pagate allo sportello hanno un sovrapprezzo medio di 3,53 euro: continua a essere disincentivato l'uso del canale fisico

Il resto delle commissioni bancarie, in compenso, è rimasto invariato da gennaio a oggi. Un prelievo Atm presso banche diverse dalla propria costa in media 1,72 euro; il pagamento di una multa o simili con CBill-PagoPa ha un sovrapprezzo di 1,68 euro; il bonifico postale online resta fermo a 1,51 euro, così come il bollettino postale online è stabile a 1,51 euro; le

bollette pagate allo sportello con l'addebito in conto hanno una commissione di 3,53 euro (la più alta).

Continua a essere disincentivato l'uso della banca fisica, scelta che spesso «si traduce in un costo aggiuntivo per le fasce di clientela meno digitalizzate e più anziane», dice Donato Todisco, analista di Altroconsumo che ha curato l'indagine.

Altroconsumo ha anche preparato per *L'Economia* la classifica dei conti correnti low cost, cioè i 12 meno cari nella sua banca dati secondo una simulazione d'uso (vedi tabelle). Fra i conti online vince Ing con zero euro l'anno, seguita da Bbva (18 euro). Per i conti che funzionano sia allo sportello sia via web, invece (panel ristretto alla provincia di Milano), sono sul podio la Banca di Asti (39 euro), Widiba (47 euro) e Banca Sella (60 euro).

A. Pu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data Stampa: 0006640 Data Stampa: 0006640

Circo Massimo

Data Stampa: 0006640 Data Stampa: 0006640

Il Risiko brucia: battesimo

del fuoco per la Consob

Massimo Giannini

“Dopo l'estate rovente, arriva l'autunno caldo. Dai che ricominciamo a divertirci un po'...". Dal suo buen retiro dolomitico, il Banchiere Anziano si gode gli ultimi scampoli di vacanza. Ma non si è perso una battuta, di questa scoppettante ripartenza del Risiko Bancario.

L'esposto di Intesa contro Mps risveglia la Consob dal letargo

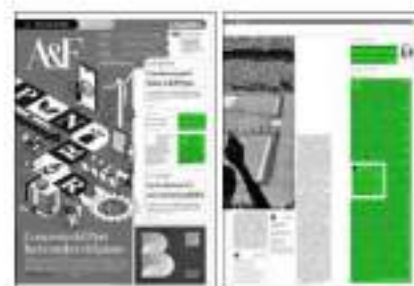
La prima prova di Stazi



L'OPINIONE

**Il Banchiere Anziano:
le mosse difensive di
Lovaglio e le uscite a
supporto di Meloni-Salvini
"sono tentativi patetici,
che stavolta non vanno
da nessuna parte"**

A partire, ovviamente, dalle contromosse su Montepaschi avviate da Luigi Lovaglio per respingere l'assedio di Carlo Messina. «Ma io te l'avevo detto fin dal primo momento - osserva - per quanto il ceo di Siena si batta, è un cavallo scosso, e per come la vedo io è impossibile che riesca a soffiare il Palio a Intesa Sanpaolo. Ti ricordi quando si diceva che quel colosso lì è il vero Ministero delle attività produttive d'Italia? Messina ha una forza d'urto enorme, che prescinde dalla bontà o meno dell'Opas che ha lanciato su Mps-Mediobanca-Generali. Guarda come la stanno trattando i giornali finanziari, italiani e internazionali: nessuno gli si mette contro, in pochi alzano un ditino, anche solo per sottolineare le incognite dell'operazione sul fronte Antitrust. Non vedi che persino il presidente di Confindustria Orsini si è spellato le mani, per applaudire la discesa in campo di Ca' de Sass...». Qualcuno che però si è schierato a favore di Lovaglio c'è, faccio notare, e sono i patrioti al comando. Prima Meloni, che ha invocato la difesa dell'identità e dell'integrità territoriale di Rocca Salimbeni. E adesso si è aggiunto anche Salvini. Il leader ammaccato del Carroccio interviene per la prima volta sulla doppia offerta di Lovaglio, mettendo le mani avanti con la solita premessa pelosa: «Non entro nel merito di scelte che farà il mercato...», dice nel momento esatto in cui su quelle scelte ci sta entrando a piedi pari. E poi aggiunge: «La proposta di Lovaglio è molto interessante, e avendo io contribuito al salvataggio di Mps, che era stata devastata dalle sinistre, mi piacerebbe che fosse promotrice del terzo polo bancario per le piccole e medie imprese, degli sportelli



territoriali e che possa fare concorrenza a Unicredit e Intesa...». Il Banchiere Anziano scoppia a ridere: «È meno male che non vuole entrare in scelte che deve fare il mercato! Il povero Capitano Matteo, scaricato dai maggiorenti leghisti, non sa di cosa parla: fare concorrenza a Intesa e Unicredit,

figuriamoci...
Comunque, la politica interviene a sostegno di Lovaglio perché ancora una volta fa il gioco sporco: non gli interessa certo supportare il tentativo legittimo e comunque apprezzabile di un bravo manager che difende il lavoro di risanamento e rilancio che ha fatto a Siena in questi anni, ma solo continuare a mettere il cappello della destra su

un pezzo di mondo bancario, come avevano fatto con la privatizzazione pilotata del Monte e poi con l'Opas di Stato su Mediobanca. Ma siamo onesti: sono tentativi patetici, che stavolta non vanno da nessuna parte. Tu l'hai scritto e Messina l'ha detto, draghianamente: l'offerta andrà in porto *whatever it takes*. E così sarà». È tanto vero, il vaticinio del Banchiere Anziano, che il deus ex machina di Intesa San Paolo - come non a caso aveva anticipato il Sole 24 Ore - ha appena presentato alla Consob il suo esposto-denuncia contro la doppia Ops di Lovaglio, «finalizzata a tutelare l'integrità del mercato, e la corretta informazione, verso tutti gli azionisti e a evidenziare in particolare la necessità del rispetto della normativa vigente, con riferimento tra l'altro alla cosiddetta *passivity rule*». Da questo punto di vista, Lovaglio si sta muovendo sul filo, e questo è pacifico: il suo piano, a Opas di Intesa già in pista, è stato approvato dal board a maggioranza, con l'astensione dei quattro consiglieri di minoranza ancora in carica (a eccezione di Corrado Passera, che ha votato a favore). Che succederà adesso? «Che queste grosse partite della finanza finiscano in carte bollate rientra nella migliore tradizione italiana - osserva il Banchiere Anziano - ma a parte questo la mossa di Messina è molto intrigante non tanto per il merito ma per il metodo: che farà la 'nuova Consob' guidata da Guido Stazi? Per lui è il battesimo di fuoco. Per più di due anni, e qui l'abbiamo denunciato più volte, la Consob di Paolo Savona ha dormito il sonno degli ingiusti. Ora dobbiamo verificare se col nuovo corso lo Sceriffo della Borsa uscirà finalmente dal suo lungo letargo. Mi risulta che mercoledì scorso Stazi abbia riunito la Commissione per la prima volta. Ora, a prescindere da come tratteranno l'esposto di Messina, spero almeno che si siano accorti che nella finanza tricolore, dal novembre 2024, sta succedendo di tutto. È tempo che la Consob ci butti un occhio».

REPRODUCTION IS PROHIBITED

Data Stampa 00640 - Data Stampa 00640
Le banche
Data Stampa 00640 - Data Stampa 00640

Con Intesa parte il gioco dell'Opas

Ai soci della Ca' de Sass la prima mossa
partita intrecciata con il riassetto Delfin
Greco e Pons

● pag. 6-7

Con l'assemblea di Intesa al via il gioco dell'Opas

Il 10 settembre
si riuniscono i soci
milanesi. A Siena
appuntamento
a fine ottobre
per far saltare
o rendere più ardui
i piani di Messina



L'OPINIONE

In occasione dell'assise di Mps, dove Lovaglio avrà bisogno del 66,67% del capitale presente, sarà decisivo il mercato, che possiede oltre il 50% di Rocca Salimbeni

Andrea Greco

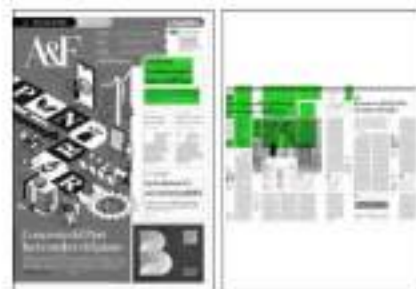
M

ai nella storia delle scalate di Borsa - non sol-

tanto italiane - c'è stato tanto fermento, con nove operazioni di consolidamento lanciate in meno di due anni nel settore bancario.

Ma le ultime due offerte di scambio «parallele», annunciate a Siena da Mps su Banco BPM e su Banca Generali, rappresentano un salto di livello anche qualitativo. Proiettano gli stakeholder delle principali istituzioni finanziarie del Paese (investitori ma anche dipendenti, clienti, indotto e uno stuolo di consulenti) in un territorio inesplorato, in cui si misureranno sce-

nari a incastro, pareri e interpretazioni regolamentari su più tipologie e geografie, tattiche e nervi dei manager protagonisti. Nessuno può dire come finirà, e chi avrà vin-



to tra sei mesi. Ma un'agenda ragionata aiuta a gestire gli snodi e le aspettative.

L'offerta di acquisto e scambio lanciata da Intesa Sanpaolo l'8 giugno su Mps ha un chiaro *first mover advantage*, perché la preda senese, non avendo saputo concretizzare la *love letter* del 7 giugno (data di invio non casuale) ricevuta da Banco Bpm per una fusione "alla pari" tra i due gruppi, ha impiegato due mesi e mezzo a formulare un'ipotesi alternativa. Quella che il 21 agosto è tornata, pur se in modo non concordato dunque "ostile" dal punto di vista del management milanese, a proporre uno scambio azionario con Banco Bpm, e uno in parallelo sulla rete quotata di promotori finanziari controllata da Generali.

Il colosso guidato da Carlo Messina, leader nel settore dopo oltre 25 acquisizioni, riunirà gli azionisti il 10 settembre per ottenere la delega a emettere fino a 5,7 miliardi di nuove azioni, destinate ai soci del Monte con un premio del 12,5% all'annuncio (e circa il 2,5% ai prezzi di Borsa). Non sembrano esserci dubbi sull'esito, anche perché i due consulenti dei fondi Iss e Glass Lewis hanno consigliato gli azionisti di Intesa Sanpaolo di approvare il progetto, che la banca stima di portare in Borsa tra ottobre e dicembre, dopo le varie autorizzazioni.

Qui c'è il primo incastro: il cda senese guidato da Luigi Lovaglio ha convocato i propri azionisti il 29 ottobre, per una molteplice tornata di votazioni che sarà cruciale. Il primo voto serve a sbloccare la *passivity rule*, che pende sul management dopo il lancio dell'operazione di Intesa. Passato quel vaglio, gli azionisti voteranno - qui serve il 66,67% del capitale presente - le due distinte offerte di scambio e a latere la distribuzione straordinaria da 4 miliardi, uno per cassa e tre in azioni Generali. Se nel frattempo la Bce approverà il progetto di integrazione con Mediobanca, inviato a Francoforte a metà luglio (in genere servono due mesi), l'assemblea si dovrebbe arricchire di un punto, per votare anche la fusione con Piazzetta Cuccia. Un elemento di ulteriore

complessità, non solo per Lovaglio ma anche per Intesa, che non ritiene la fusione Mps-Mediobanca un vincolo alla sua Opas, ma probabilmente farebbe volentieri a meno di quella che, vincesse il piano di Messina, si rivelerebbe nel migliore dei casi una perdita di tempo dai costi milionari.

Per Lovaglio e il piano del terzo polo sienacentrico, insomma, l'assemblea di fine ottobre sarà un giudizio universale, non dissimile a quello sostenuto a metà aprile in assemblea (ma allora il quorum era semplice). Ora come allora l'azionariato Mps si annuncia instabile: e Delfin (17,5%) sembra più intenzionato a valutare le due operazioni nei reali contenuti, mentre Caltagirone (13,5%), già in aprile sul fronte avverso a Lovaglio, appare in partenza più incline a stare con l'Opas di Intesa. Decisivi saranno i soci del mercato, che hanno oltre il 50% di Mps e che Lovaglio proverà a convincere con un road show negli Stati Uniti in partenza ai primi di settembre, e altre conferenze di settore organizzare dall'advisor Ubs e da altri broker. Se è vero che, in finanza, ogni opzione è un valore, ai soci Mps converrebbe mandare avanti le tre offerte, benché scavallate, e poi decidere all'ultimo. Ma qui arrivano i dubbi. Intanto, l'azione Mps da due mesi è sostenuta dal premio riconosciuto da Intesa (il 12,5%), che potrebbe venire meno se l'Opas di Messina venisse meno. Inoltre, nello stuolo di consulenti arruolati sui due fronti nessuno sa ancora con certezza cosa accadrà quando inizieranno a dispiegarsi i primi effetti, dell'Opas e poi delle due Ops.

Da una parte, Messina ha il tempo a suo favore. E secondo diversi osservatori potrebbe migliorare i termini dell'Opas su Mps alla vigilia dell'assemblea senese, così dando un avvertimento "tattico" agli azionisti: sappiate quel che vi perdetevi. In realtà, tecnicamente l'approvazione delle due Ops senesi non vincola gli azionisti Mps alla scelta dell'uno o dell'altro scenario. Tuttavia, secondo gli advisor di Lovaglio, potrebbe invece rendere irrevocabili le due offerte da 35 miliardi, dopo l'espressione di

volontà del cda e degli azionisti Mps a portarle a compimento in Borsa, dove si stima partano a dicembre per chiudere in febbraio.

Qui, però, siamo davvero oltre le colonne d'Ercole, e valgono solo gli scenari o le ipotesi di scuola. Quanto capitale potrà raccogliere l'Opas di Intesa in Borsa, e quale sarà la reale soglia di accettazione da parte dell'offerente? Nelle carte, il gruppo guidato da Messina ha scritto il 66,67%, ma si tratta di una condizione rinunciabile; e di fatto anche adesioni limitate al 35-40% le consentirebbero di forzare una successiva assemblea Mps a sostituire Lovaglio con un capo più allineato ai piani del nuovo primo socio, in un nuovo cda che potrebbe revocare le due Ops. Questo scenario, a quanto filtra dalle consultazioni in corso tra la Ca' de Sass e gli otto studi legali arruolati sul dossier, è ritenuto del tutto lineare.

Di diverso parere gli advisor del Monte, per cui lo sfasamento temporale delle tre offerte potrebbe determinare il caso per cui, verso fine anno, Messina potrebbe trovarsi a chiedere nuove e ampie autorizzazioni a Bce, Antitrust e governo, per integrare non due (Mps-Mediobanca) istituti, ma quattro, comprendendo i due nuovi. Con tutte le complessità del caso, dato che si tratta già del leader nazionale per distacco. Ricadute e rischi regolamentari a piacere come si vede, pane per i denti dei consulenti che, sul fronte legale di Intesa, hanno appena presentato a Consob il primo esposto per tutelare la corretta informazione al mercato e l'effettivo rispetto della *passivity rule* da parte dei rivali senesi.

DI FREDERICO DEL RESSINATO



L'OPINIONE

Anche raggiungendo una quota del 35-40% di Monte dei Paschi, il gruppo di Ca' de Sass potrebbe riuscire a sostituire l'ad e a far revocare le due Ops

12,5



LE PROPOSTE A CONFRONTO

I NUMERI

4,9%

IL PREMIO

Quando è stata annunciata, l'8 giugno, l'offerta di Intesa Sanpaolo su Mps presentava un premio pari al 12,5%



LE OFFERTE DI MONTE DEI PASCHI

4,0 miliardi (1 in cassa + 3 in azioni)
0% Banco Bpm 10% Banca Generali
29 ott. 2026
Entro feb. 2027
50% sia Banco Bpm, sia Banca Generali
67 miliardi
2.600
466 miliardi
810 miliardi
1,8 miliardi (1,4 con Banco Bpm, 0,4 Banca Generali)

MAXI CEDOLA
PREMIO SUI VALORI DI BORSA
ASSEMBLEA STRAORDINARIA
TEMPI DI CHIUSURA DELLE OPERAZIONI
SOGLIA MINIMA
CAPITALIZZAZIONE
SPORTELLI
ATTIVI TOTALI
MASSE DELLA CLIENTELA
SINERGIE ATTESE ANNUE

L'OFFERTA DI INTESA SANPAOLO



3,3 miliardi di cassa
12,5%
10 set. 2026
Nov. - dic. 2026
66,67%
155 miliardi
4.300
968 miliardi
1.700 miliardi
2,9 miliardi

Fonte: ELABORAZIONE ABF

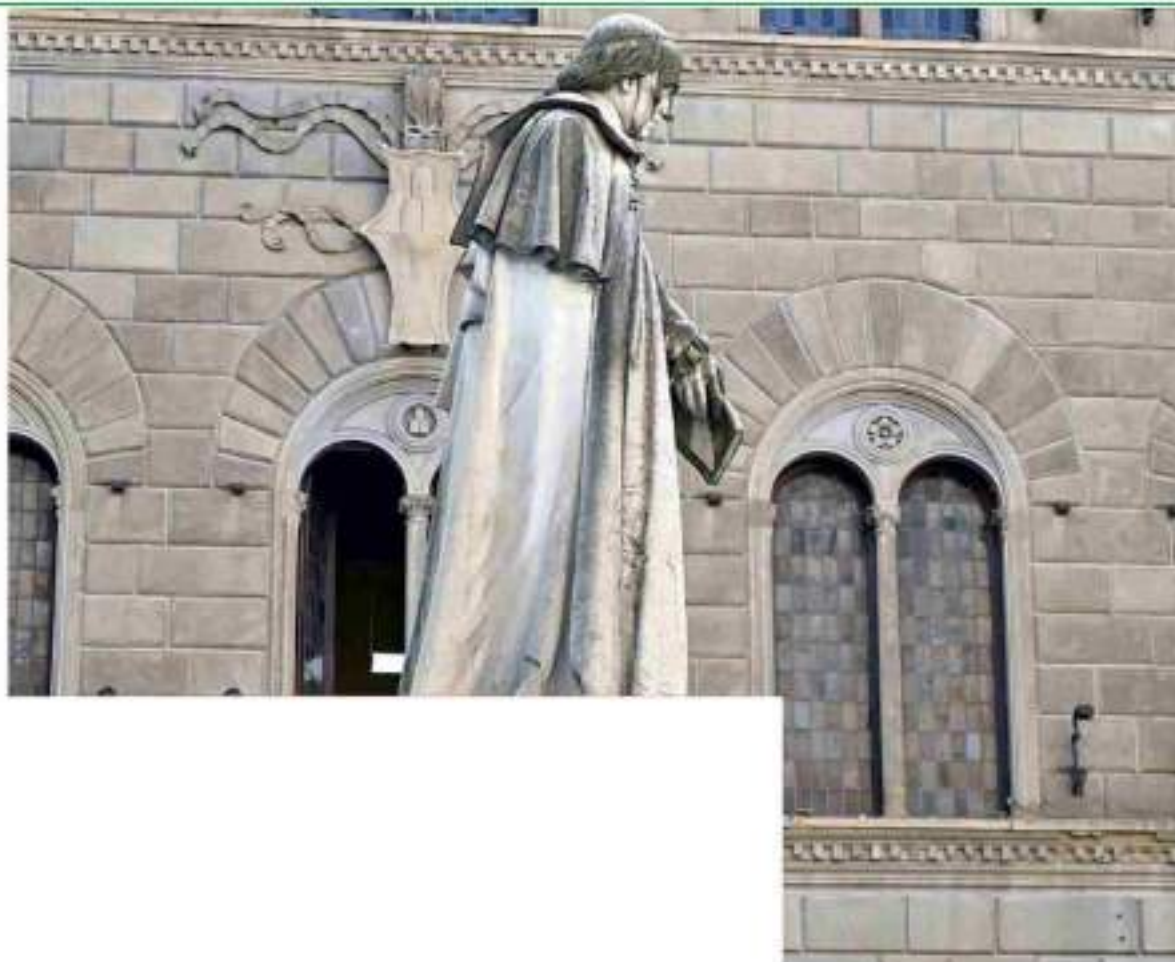
LA QUOTA

Il ministero dell'Economia, negli ultimi anni, ha ridotto la partecipazione in Montepaschi portandola all'attuale 4,9%

LA FOTOGRAFIA
LE AZIONI A PIAZZA AFFARI



LUIGI LOVAGLIO
Guida Mps
come ad e dg
da febbraio
del 2022



① La statua di Salustio Bandini, che si trova in Piazza Salimbeni a Siena, davanti alla sede storica di Banca Mps

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.28402 - L.1986 - T.1745